

«Diritti umani alle scimmie», polemica in Spagna

Il governo Zapatero per la protezione morale e legale. La Chiesa e Amnesty contrari

Mino Vignolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MADRID — Il parlamento spagnolo ha accettato di dibattere un progetto (non di legge) di iniziativa socialista per chiedere al governo la protezione, all'interno del Paese e in sede internazionale, delle grandi scimmie antropoidi, cioè scimpanzé, bonobo, gorilla, orangutan, «vittime di maltrattamento, schiavitù, tortura, morte, estinzione». La Spagna sarà il primo paese europeo a riconoscere «diritti fondamentali» a questi animali così simili all'uomo che, ignari, si sono trovati al centro di una polemica politica.

Alla vigilia alcuni giornali *online* poco simpatizzanti con il governo socialista hanno presentato l'iniziativa come un «riconoscimento dei diritti umani alle scimmie», una critica non troppo velata alla bulimia riformista del premier Zapatero che finora ha riguardato l'«homo ibericus» e che presto si sarebbe estesa al mondo animale. Il giornale conservatore *ABC* ha accusato Zapatero di essersi trasformato «da Bambi in Tarzan», avvertendo: «Questo non lo tiene più nessuno!».

Il «Progetto Grande Scimmia», iniziativa di un organismo internazionale con lo stesso nome, nella sua pagina *web* prevede «l'inclusione immediata degli antropoidi non umani in una comunità di uguali» e, di conseguenza, chiede siano loro accordate «la protezione morale e legale di cui godono solo gli esseri umani». Si capisce, in questo contesto, l'interpretazione dei giornali ostili al governo e alcune reazioni a caldo. «A volte con la smania di fare il progressista si finisce con essere ridicoli», ha commentato l'arcivescovo di Pamplona, Fernando Seba-

stian, che ha criticato il governo argomentando che «non concede diritti ai bambini non nati», riferimento agli embrioni, «e li concederà alle scimmie». E la presidente della sezione spagnola di Amnesty International, Delia Padron, si è mostrata «sorpressa» che si lotti per «i diritti umani» delle scimmie quando oggi «non si riconoscono a molte persone».

Il deputato Francisco Garrido, un parlamentare Verde inserito nel gruppo socialista che ha presentato la proposta, ha negato che l'iniziativa riconosca «diritti umani agli animali» ed ha affermato che quest'interpretazione «si deve ad una cattiva traduzione della pagina web del Progetto Grande

Scimmia». In effetti ieri i termini «umano» o «diritti umani» per le scimmie sono stati accuratamente evitati in una comparizione al Congresso che avrebbe dovuto informare i parlamentari e che si è trasformata in una conferenza stampa. In seguito, per chiarire definitivamente la questione, è intervenuta la ministro dell'Ambiente Cristina Narbona. Ha ribadito che la proposta non di legge del gruppo socialista «non è un riconoscimento di diritti umani alle scimmie, come si è detto, ma un riconoscimento del diritto al rispetto, all'habitat e ad un buon trattamento».

Il deputato Garrido ha ricordato che informazioni scientifiche sono venute alla luce in questi giorni per ricordarci la prossimità evolutiva e genetica che abbiamo con i nostri parenti, le grandi scimmie. «La riunione di oggi ha grande importanza perché noi siamo gli ambasciatori, i rappresentanti delle grandi scimmie, la loro voce — ha dichiarato Pedro Pozas, responsabile del Progetto Grande Scimmia in Spagna —. Condividiamo il 98,4% dei geni con lo scimpanzé, il 97,7% dei geni con il gorilla e il 96,4% dei geni con l'orangutan... I grandi primati possiedono un livello culturale paragonabile a quelli di un bambino di 2 o 3 anni», assicura Pozas.